

Sottoscritta la Convenzione Alpina



ISSN 1016-9954

Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
Kommission

Commissione
Internazionale
per la
Protezione
delle Alpi

Heiligkreuz 52
FL-9490 Vaduz
Telefon 075 / 8 11 6
Telefax 075 / 8 28 1

No. 25
Gennaio 1992

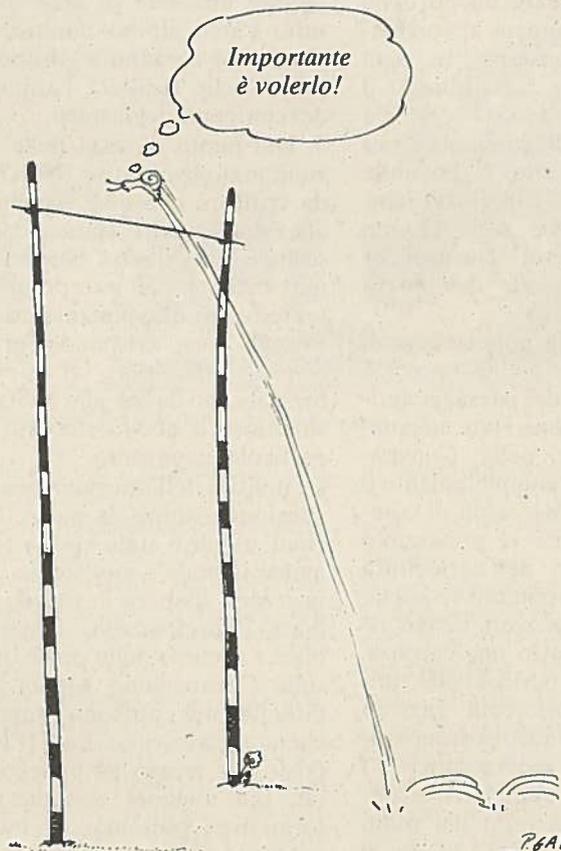
Edizione
italiana

Austria
Francia
Germania
Italia
Liechtenstein
Slovenia
Svizzera

Sottoscritta la Convenzione Quadro, elaborazione d'ulteriori protocolli sulla protezione del suolo, sul bosco montano e sull'energia, ancora da realizzare un ufficio della convenzione, diritto di veto per quasi tutte le formulazioni delle delibere, la Francia nazione responsabile per i prossimi due anni, assenza di riconoscimenti per la cura del paesaggio culturale e per le prestazioni ecologiche particolari dell'agricoltura di montagna e poi ancora il rischio «d'un sovraccarico» - sono i termini chiave del riassunto della IIa Conferenza Alpina.

Il 7 novembre 1991 i Ministri per l'Ambiente di sei Stati alpini e la Comunità Europea sotto la presidenza del Ministro Sig.a Feldgrill-Zankel hanno sottoscritto alla IIa Conferenza Alpina di Salisburgo l'Accordo Quadro della Convenzione Alpina. Provvisoriamente la Slovenia non ha potuto sottoscrivere l'accordo per via di problemi di diritto internazionale, ma ha annunciato il proprio interesse con la presenza del Ministro Sloveno per l'Ambiente M. Jazbinsek. La Francia, che succede ora all'Austria per un periodo di due anni nell'assumere la presidenza della Convenzione Alpina, era rappresentata soltanto dal proprio ambasciatore a Vienna. Quali osservatori erano presenti il Consiglio Europeo, rappresentanti delle due Comunità di lavoro regionali ARGE ALP e ALPE ADRIA nonché IUCN e CIPRA. Cosa s'è fatto dunque, a partire dal 1989, e come possono essere valutate tali attività?

La Convenzione Alpina formula gli obbiettivi, regola i procedimenti della collaborazione e rappresenta un'ulteriore dichiarazione d'intenti sulla tutela e sullo sviluppo compatibile dell'ambito alpino. La sostanza, i protocolli, non è attualmente ancora matura. Soltanto un protocollo, sulla protezione



(Tratto da: Peter Gaymann, Flossen hoch!, Fackelträger Verlag, 1985)

della natura e sulla cura del paesaggio, è presente in forma di bozza ed è oggetto attualmente di prese di posizione negli Stati alpini. Un giudizio globale dei provvedimenti da adottare sarà possibile soltanto quando saranno disponibili tutti i protocolli.

La CIPRA, presente a Salisburgo con il presidente, il vicepresidente nonché con il presidente della CIPRA austriaca ha rilevato le carenze attuali della Convenzione Quadro:

1. Non è stato rimosso il pericolo che i partner si riducano alla ricerca del minimo comune accordo. I protocolli che trattano di accordi concreti su singole questioni specifiche richiedono delibere consensuali. Ogni partner dispone quindi d'un diritto di veto che può ridurre ulteriormente il livello qualitativo degli accordi. Questa necessità assoluta di consensualità non rientrava nelle prime bozze di convenzione e neppure corrisponde all'idea originaria. Si sperava piuttosto in un «sacrificio simmetrico» nel quale tutti gli Stati avrebbero dovuto dare il loro contributo specifico nei più diversi campi.

2. Sino ad ora non è stato possibile trovare un accordo sulla realizzazione vincolante d'un ufficio della convenzione, efficiente e bene attrezzato, con funzioni di «motore» per la realizzazione dei protocolli e per la traduzione pratica della convenzione. Nella convenzione stessa, a questo riguardo, si parla soltanto di «possibilità»; non è data alcuna forma

Sommario

La Convenzione Alpina	1
Convegno-CIPRA 1991	3
Risoluzione 91/1	4
Fondata la CIPRA francese	5
L'ambiente nelle Alpi francesi	5
Investimenti agevolati in Svizzera	7
Impianti trasporto turisti - Svizzera	7
Il turismo sciistico nel Vorarlberg	8
Nuove piste da sci?	8
Budello miliardario per l'Alto Adige?	8
Il volo planato - Uno sport di massa?	9
Località senza automobili - Baviera	9
Difficoltà per l'Okobonus in Svizzera	9
Accordo sul transito nelle Alpi	9
Parco Nazionale comune - Alti Tauri	10
Precaria situazione del bosco montano	10
Tutela delle torbiere in Svizzera	10
Nuovi lanci di gipeti barbuti	11
Novità editoriali	11

d'obbligo. Si vuole affidare la responsabilità, di due anni in due anni, ai diversi Stati alpini; in tal modo diviene probabile, ogni due anni, un'interruzione di continuità nella traduzione e nell'ulteriore sviluppo dell'accordo. Questo procedimento fa dubitare un po' della volontà politica di giungere al completamento della convenzione. In ogni caso, alla Conferenza di Salisburgo il Ministro Federale tedesco Töpfer s'è impegnato nella sua dichiarazione per una segreteria permanente. E' possibile che questo significhi un cambio d'orientamento? Il Presidente della Giunta provinciale sudtirolese Durnwalder offre Bolzano quale sede dell'ufficio della convenzione.

3. Le prestazioni della popolazione di montagna nella cura e nell'uso accorto in senso naturalistico dei paesaggi agricoli tradizionali non sono state adeguatamente riconosciute nella Convenzione Quadro. Manca completamente il riconoscimento della necessità di compensare adeguatamente le prestazioni ecologiche particolari dell'agricoltura di montagna. I rappresentanti tedeschi, del Liechtenstein e svizzeri hanno riscontrato in questo fatto una carenza.

4. Esiste senz'altro il pericolo che tutti gli argomenti dei protocolli elencati nella Convenzione Quadro possano originare una forma di «sovraccarico». I regolamenti specifici alpini sovranazionali dovrebbero presentare dei punti chiave inequivocabili. Così, ad es., il protocollo sul traffico dovrebbe concentrarsi sui punti che siano specificamente alpini e non siano già, o debbano essere, regolati in altri accordi. Lo stesso si deve richiedere per es. per il protocollo dell'ordinamento territoriale

ed in seguito per i settori dell'energia e dei rifiuti. In tal senso la CIPRA si è augurata una forte concentrazione sugli argomenti sostanziali come ad es. la richiesta di studi d'impatto territoriale ed ambientale per progetti definiti oppure una rete di aree di quiete in tutto l'arco alpino. Inoltre, tanto più ponderosi saranno i protocolli, tanto più difficile risulterà l'armonizzazione dei contenuti degli stessi.

5. Dal punto di vista delle organizzazioni non governative (NGO) private è da criticare che esse secondo la Convenzione Quadro «possano» essere inserite e non «siano». Questo «possano» può anche essere interpretato come un tentativo di disciplinamento ma questa formula non corrisponde peraltro più ai contratti d'accordo di rilevanza ambientale che danno alle NGO un rilievo superiore a quello stabilito in questo particolare contratto.

La politica dell'informazione sulla Convenzione Alpina da parte delle istituzioni statali è stata sinora spaventosamente limitata o inesistente. Soltanto in Svizzera, sia pure in ritardo, si è informata indirettamente l'opinione pubblica nel corso delle prese di posizione sulla Convenzione Alpina. I cittadini difficilmente possono approvare ciò che non conoscono. La CIPRA ha proposto per tempo ed in seguito sollecitata una migliore, comune politica informativa, presentando inoltre delle proposte concrete per una campagna d'informazione sulla Convenzione Alpina che però non hanno avuto alcuna risonanza negli Stati alpini. Ci è stato detto che ogni Stato avrebbe provveduto per proprio conto, ma sino ad oggi è successo poco.

Il Ministro Feldgrill-Zankel ha annunciato a Salisburgo che il protocollo sulla protezione della natura dovrebbe essere pronto per la firma per la metà del 1992, il protocollo sull'agricoltura montana per la fine dello stesso anno.

La delegazione francese ha annunciato che sotto la sua presidenza dovrebbero essere pronti per la firma per l'autunno 1993 anche i protocolli sull'ordinamento territoriale, sul turismo e sul traffico.

A Salisburgo si è deciso inoltre di elaborare altri tre protocolli: Bosco montano (presidenza austriaca), tutela del suolo (tedesca) ed energia incl. bilancio idrico (italiana). Si manifesta un certo avvicinamento anche per ciò che concerne la necessità d'un rafforzato impegno nell'informazione e nella pubblicizzazione comune della Convenzione Alpina.

Mario F. Broggi

Bolzano si offre per l'ufficio della convenzione, la Francia manifesta interesse per un osservatorio alpino

Ogni convenzione internazionale d'importanza e rango possiede un ufficio della convenzione con funzioni di motore per i lavori ulteriori, in particolare anche per il controllo dell'attuazione. La CIPRA richiede questa istituzione già dall'inizio. Gli Stati alpini si sono mantenuti sinora realmente coperti a riguardo. Nell'ambito della Convenzione Quadro si parla della «possibilità». Quali argomenti contrari si sono adottati la burocrazia ed i costi. Ma davvero non può essere questo. I motivi reali del temporeggiare rimangono ignoti. A questo punto il Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano Durnwalder ha messo in moto la situazione. La sua provincia si è candidata per prima, in occasione della IIa Conferenza Alpina a Salisburgo, per ottenere questa istituzione, adducendo che Bolzano potrebbe rappresentare un tramite tra l'ambito alpino settentrionale e meridionale e quindi anche fra la lingua tedesca e quelle romaniche. La Francia da parte sua ha annunciato l'interesse ad un «monitoraggio ambientale» in forma d'un osservatorio alpino. Con queste dichiarazioni d'interesse si provoca comunque la messa in moto delle questioni. Resta ancora pendente un secondo importante argomento della CIPRA, ovvero la campagna d'informazione a livello globale alpino che continua a mancare. Anche in questo campo sono urgentemente necessarie ulteriori iniziative.

Mario F. Broggi

Convegno-CIPRA 1991

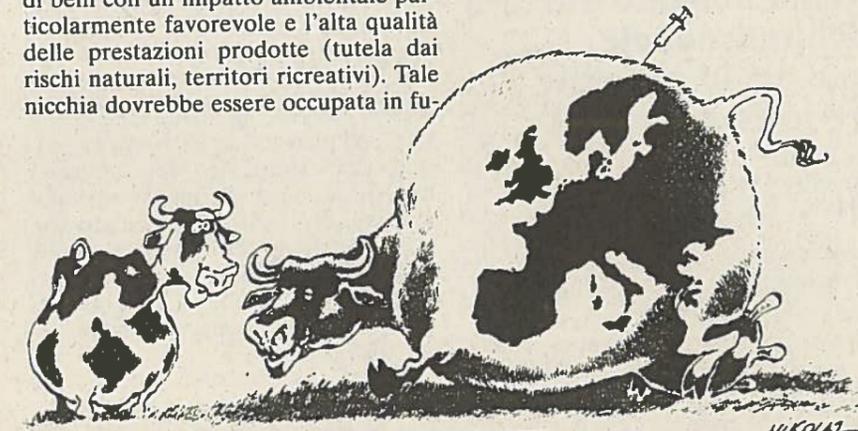
La CIPRA richiede dei provvedimenti efficaci per il mantenimento del paesaggio culturale alpino

Circa 170 partecipanti di 10 Stati hanno risposto all'invito della CIPRA a Château-d'Oex nel Cantone di Vaud per discutere sul valore e sulle strategie di mantenimento del tradizionale paesaggio culturale agricolo nelle Alpi. Il convegno è stato condotto in collaborazione con l'Associazione Europea degli Agricoltori di Montagna - Euromontana.

Il vicepresidente della CIPRA Walter Danz ha rilevato nel suo discorso introduttivo che senza le prestazioni dell'agricoltura di montagna a favore del territorio non sarebbe stato possibile un insediamento nelle vallate alpine ed il loro sfruttamento economico e turistico. Il mantenimento di modi d'utilizzo compatibili con l'ambiente riveste quindi un'importanza esistenziale per la comunità. Il professore Peter Rieder del Politecnico Federale (Svizzera) ha sottolineato la necessità di non negare agli agricoltori di montagna le facilitazioni e le razionalizzazioni del lavoro, perchè solo così rimarrebbero fedeli alla loro attività e parteciperebbero attivamente alla vita del paese. Frederique Lorenzi della Direzione dell'Agricoltura della Commissione CEE a Bruxelles ha presentato gli sforzi della Commissione CEE di trattare in futuro in maniera differenziata le condizioni e le difficoltà particolari dell'agricoltura di montagna.

Il presidente della CIPRA Mario F. Broggi ha presentato i risultati d'un sondaggio fra le associazioni-membro della CIPRA sui problemi e le strategie del mantenimento del paesaggio culturale nelle Alpi. Si registrano una serie di sviluppi critici, quali ad es. una crescente intensità di gestione anche nei territori montani, consistente in un incremento della fertilizzazione, in razze bovine di peso maggiore, nell'acquisto di foraggio, in un parziale sovraccarico di bestiame agli alpeggi, rimozione del letame per dilavamento ed avanzante collegamento viario delle malghe. Le conseguenze possono essere: effetti erosivi crescenti e smottamenti. Va preso però in considerazione anche il compito delle forme d'uso estensive, d'alto valore ecologico. Si registra soprattutto nelle Alpi meridionali e sud-occidentali un incremento dell'abbandono dell'uso agricolo che sacrifica i tradizionali paesaggi culturali. Ciò nonostante il presidente della CIPRA vede molti interessi ed esigenze comuni

tra l'agricoltura montana e la protezione della natura e del paesaggio. La nicchia particolare dell'agricoltura montana consiste nella sua produzione di beni con un impatto ambientale particolarmente favorevole e l'alta qualità delle prestazioni prodotte (tutela dai rischi naturali, territori ricreativi). Tale nicchia dovrebbe essere occupata in fu-



(Tratto da: Nikolaz, Wohl bekomm's!, Lappan Verlag 1991)

turo in maniera più coerente e gli sviluppi negativi andrebbero immediatamente corretti. Il territorio montano è stato inserito tardivamente nel vortice d'intensificazione della società industriale ed ha ancora la possibilità, con un adeguato sostegno, di liberarsi autonomamente.

Gli Stati e le Regioni delle Alpi vengono invitati in una risoluzione votata all'unanimità dall'assemblea dei delegati CIPRA (vedi quadro p.4) a fare proprie nell'ambito della Convenzione Alpina le seguenti richieste delle CIPRA ed a creare le basi per un ritorno ad un'agricoltura dalla gestione compatibile con le esigenze ambientali su vaste superfici.

- Indennizzo delle prestazioni ecologiche particolari degli agricoltori di montagna
- nuovi modelli di politica agraria sul piano regionale
- divieto di gestioni agricole dannose per l'ambiente
- allestimento d'un sistema efficiente di controllo della qualità di beni e prestazioni soggetti a sovvenzione
- valutazione d'impatto ambientale per le sovvenzioni agrarie
- inventario dei paesaggi culturali agricoli nelle Alpi e provvedimenti per il loro mantenimento

In base alle ripercussioni per ora difficilmente valutabili di accordi internazionali come il GATT, l'EWG o il Mercato libero europeo, a partire dal 1993, non esiste dal punto di vista dell'ambito alpino alcuna alternativa alla Convenzione Alpina. La Convenzione Alpina può rappresentare, nonostante alcune deplorabili carenze nel testo della Convenzione Quadro, un correttivo efficace per uno sviluppo compatibile e per la tutela dell'ambito alpino nell'interesse

della popolazione residente ed anche dei territori circostanti, purché i protocolli relativi siano adeguatamente sviluppati.

Il convegno è stato chiuso da una serie di brevi relazioni al fine di gettare luce sulla varietà dei problemi delle forme tradizionali di vita e dei paesaggi culturali di diverse regioni alpine. Particolarmente incisive sono state in tal senso le immagini a noi poco note dei paesaggi culturali ancora intatti delle Alpi slovene, presentate da Janez Bizjak del Parco Nazionale del Triglav.

Importanti delibere della CIPRA

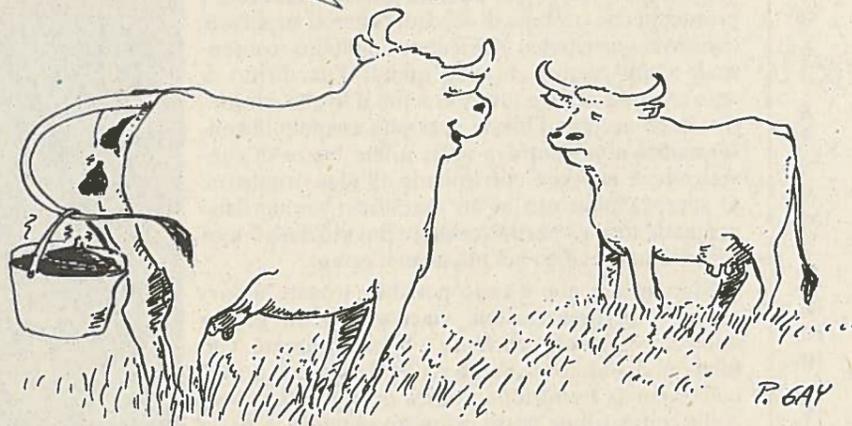
Riconoscimento della Slovenia e progetto sull'impatto delle grandi manifestazioni di sport invernali

Nel suo Convegno annuale del 10 ottobre 1991 a Château-d'Oex/Vaud la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi CIPRA ha espresso alcune importanti delibere. Nel quadro del suo nuovo statuto la CIPRA ha riconosciuto il Comitato CIPRA sloveno quale Comitato nazionale e quale socio ordinario al posto di quello jugoslavo. Soltanto la Slovenia ha una quota di territorio nelle Alpi. Il nuovo statuto prevede inoltre la forma legale di associazione affiliata nonché la possibilità di accogliere soci sostenitori. Possono divenire soci sostenitori singole persone, fondazioni, associazioni, società ed imprese.

L'ampliamento della base ad un Comitato CIPRA nazionale è stato raggiunto già l'anno passato in Liechtenstein ed in Francia. In Svizzera ed in Italia questo passo è imminente. Circa 70 orga-

(Continua p.5)

Qual'è il tuo contributo per la tutela dell'ambiente?!



(Tratto da: Peter Gaymann, Flossen hoch!, Fackelträger Verlag, 1985)

Risoluzione 91/1

della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi CIPRA su

Mantenimento e valore del tradizionale paesaggio culturale agricolo nelle Alpi

in occasione del Convegno Tecnico Annuale-CIPRA, dal 10 al 12 ottobre 1991 a Château-d'Oex/Vaud/Svizzera

Preambolo

La struttura agraria europea è cambiata negli ultimi quattro decenni. Nei territori agricoli delle pianure e delle aree collinari gli habitat prossimi alla naturalità sono divenuti estremamente rari. Così ad esempio gli habitat relativamente naturali nel paesaggio agricolo svizzero delle zone pianeggianti si sono ridotti, in conseguenza dell'intensificazione e della razionalizzazione, a 3,5 % soltanto, ed in forma dispersa, della superficie. Circa la metà delle specie selvatiche di animali e vegetali che ancora vi dimorano sono minacciate d'estinzione a causa della scomparsa degli habitat.

Il tradizionale paesaggio culturale agricolo delle Alpi pare invece ancora relativamente intatto. Il suo particolare valore è dovuto al mosaico su piccola scala di superfici ad uso intensivo ed estensivo nonché a resti di paesaggi naturali. Questa fitta rete di connessioni comporta un'elevata varietà di specie, habitat e transizioni. In tal modo il paesaggio tradizionale agricolo relativamente naturale offre anche un particolare interesse estetico. Molti ancora non sanno che anche nelle regioni montane ha luogo la modificazione strutturale dell'agricoltura e che l'impegno concorrenziale sempre crescente sulle aree agricole favorevoli minaccia in molte località dei paesaggi culturali d'alto valore ecologico assieme alle loro molteplici funzioni. Queste intensificazioni nelle aree di fondovalle e in quelle che a quote maggiori godono di buone condizioni di raggiungibilità, collegate al contemporaneo abbandono di aree a produttività più limitata e meno servite, conducono ad effetti analoghi quali quelli registrati in pianura ed in collina.

Ciò significa tra l'altro l'impiego crescente di fertilizzanti d'origine non locale, un peso maggiore dei bovini agli alpeggi, di conseguenza danni più gravi da calpestio, maggiore necessità alimentare ed acquisto di foraggi. Vi si aggiunge il problema della forza lavoro nelle Alpi, cosicché la cura nella

gestione degli alpeggi è andata generalmente riducendosi in modo molto consistente. In parte questi effetti vengono ulteriormente aggravati dall'incremento numerico dovuto all'esclusione delle zone montane dal contingimento lattiero.

Questo sviluppo ha avuto inizio nelle regioni montane molto più tardi che in quelle di pianura. Appare ancora possibile una correzione degli sviluppi distorti in questi territori. Contemporaneamente l'agricoltura montana con la sua economia di circuito potrebbe costituire un precedente in Europa nel senso di un'agricoltura che abbia su vasta scala un impatto ambientale accettabile.

Richieste

L'assemblea dei delegati della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi - CIPRA esorta tutte le istanze politiche competenti ad adempiere alle seguenti richieste:

● **L'impegno degli agricoltori di montagna nel mantenimento di paesaggi culturali alpini variati ed ecologicamente pregiati va riconosciuto e le prestazioni particolari atte alla loro cura ricompensate finanziariamente. Ciò significa che tutela dell'ambiente e cura del paesaggio devono essere considerate prestazioni importanti. Di conseguenza, i principi fondamentali di una nuova politica agraria dovranno essere: un riferimento regionale, una collaborazione multisettoriale, un riconoscimento dei compiti multifunzionali dell'agricoltura di montagna.**

● **Le attività agricole dannose per l'ambiente vanno proibite e non sostenute finanziariamente; ciò significa che le attuali sovvenzioni devono essere riesaminate in base al loro impatto ambientale. Deve essere creato un efficiente sistema per il controllo di qualità dei prodotti e delle prestazioni soggetti a sovvenzione nonché generalmente per l'autorizzazione e l'applicazione di tutti gli interventi di sostegno e le sovvenzioni in agricoltura;**

● **Un'inventario dei paesaggi culturali minacciati dell'arco alpino deve essere elaborato il più rapidamente possibile, per esempio per i terrazzamenti agricoli. Le possibilità del loro mantenimento sono da valutare e possibilmente da assicurare.**

Motivazione

La nostra società deve dare delle risposte all'interrogativo sul valore per la società stessa del mantenimento dei tradizionali paesaggi culturali agricoli delle Alpi nella loro tipicità regionale, anche in termini monetari. In tal senso

non si intende il mantenimento, eccezioni a parte, come la conservazione d'una situazione statica, è importante piuttosto assicurare la qualità ed i valori dei paesaggi culturali prossimi alla naturalità con moderne tecniche di lavoro e metodi di produzione oppure mediante la compensazione finanziaria degli aggravii. La produzione di alimenti e foraggi deve mantenersi anche in futuro quale priorità dei fini aziendali. Vanno comunque aggiunti prodotti e prestazioni precisamente definiti, di alta qualità ambientale, per i quali dev'essere pagato un prezzo adeguato. In questa logica non è sensato mantenere l'uso agricolo ovunque ed a qualsiasi prezzo, perché questo neppure sarebbe possibile. Comunque la cessazione d'uso d'una malga o d'una valle laterale non più abitata non sono prospettive terrificanti. Dal punto di vista della protezione della natura possono costituire degli strumenti importanti per concedere più spazio ad un'evoluzione ampiamente indisturbata dei processi naturali.

La CIPRA individua per l'ambito alpino l'esigenza della regionalizzazione della politica agraria che sola potrebbe consentire una più elevata qualità ambientale dell'agricoltura di montagna. La premessa in tal senso deve comunque essere realizzata a livello internazionale. Attualmente gli Stati nazionali paiono decisi ad agire. Il 7 novembre 1991 deve essere sottoscritto a Salisburgo l'Accordo Quadro della Convenzione delle Alpi. Si richiede alle Regioni alpine che contribuiscano da parte loro mettendo a frutto le possibilità di questo strumento. Per esse la Convenzione delle Alpi rappresenta una chance di rafforzare la loro posizione nel cuore di un'Europa delle Regioni, puntando quindi sulla carta di un'elevata, controllata qualità ambientale. L'assicurazione a lungo termine d'una agricoltura di montagna dall'impatto ambientale accettabile e del suo sostegno sono in questo contesto dei temi centrali. Le Alpi con i loro milioni di turisti dagli agglomerati europei costituiscono potenzialmente un forte gruppo d'interesse. Ovunque in Europa va crescendo la coscienza dei problemi ambientali delle località turistiche, anche nei turisti dell'ambito alpino che dovrebbero essere coinvolti sulla via d'un uso e d'una strutturazione compatibili dal punto di vista ambientale delle Alpi quale spazio vitale, economico, ricreativo e naturale.

Château-d'Oex, 10 ottobre 1991

Dr. Mario F. Broggi
Presidente CIPRA

(Prosegue da p. 3)

nizzazioni con circa 3 milioni di singoli soci saranno allora rappresentati dalla CIPRA.

L'accompagnamento dei lavori alla Convenzione Alpina rappresenterà anche l'anno prossimo un compito centrale della CIPRA. Essa cercherà in particolare di inserire le proprie proposizioni contenutistiche nei protocolli che si trovano attualmente in fase d'elaborazione. Dall'1 al 3 ottobre 1992 la CIPRA, in occasione del XL° anniversario della sua fondazione, cercherà di trarre nel suo Convegno annuale a Schwangau/Baviera un bilancio provvisorio della Convenzione Alpina e di dare un giudizio di quanto sino ad oggi raggiunto.

Nel 1992 deve essere realizzato un importante progetto. La CIPRA vuole offrire a giovani rappresentanti di associazioni, settori economici ed ambiti scientifici la possibilità di collaborare all'approntamento d'una lista ecologica di controllo per la valutazione dell'impatto territoriale, ambientale, economico e sociale delle grandi manifestazioni di sport invernali. Le valutazioni che si proporrà d'inserire devono aiutare ad impedire in futuro interventi dell'entità di quelli realizzati nei territori interessati dai Giochi Olimpici 1992 ad Albertville in Canada. Nell'ambito alpino, ecologicamente sensibile e già fortemente compromesso, si dovranno pretendere in futuro dalle grandi manifestazioni livelli d'impatto molto più limitati. Questo progetto innovativo si rivolge con il motto «sport con responsabilità» a giovani rappresentanti di associazioni, settori scientifici ed economici per ottenerne la collaborazione.

Il presidente della CIPRA propone per il 1993 un progetto più consistente. Un gruppo di lavoro internazionale di giovani laureate e laureati dovrebbe tracciare in testo ed immagini, secondo criteri unitari, un quadro rappresentativo della bellezza, del grado di minaccia e dei danni visibili nelle nostre vallate alpine. I risultati dello studio potrebbero poi essere portati con una mostra itinerante in tutto l'arco alpino ed anche nei grandi centri europei. Per la realizzazione di questi progetti la CIPRA è ancora dipendente e lo sarà ancor più in futuro dall'impegno finanziario di ambiti promozionali pubblici e privati. Nella seduta della presidenza CIPRA in data 31.1./1.2.1992 in Liechtenstein, la CIPRA stessa discuterà su questo progetto nel quadro d'un programma di lavoro a media scadenza sino al 1995.



(Un luogo olimpico 1992: Les Arcs 2000, Foto: Tödter, 1991)

Fondata la CIPRA francese

Lo scorso settembre si è costituito anche in Francia un Comitato CIPRA. Sulla base del nuovo statuto la CIPRA francese si munirà d'un suo regolamento. Sino ad ora hanno promesso la loro collaborazione le seguenti organizzazioni:

il Club Alpino Francese (CAF), la Fédération Rhône-Alpes per la Protection de la Nature (FRAPNA), la Fédération Française de Randonnée Pédestre (FFRP), la Fédération Française de la Montagne et de l'Escalade (FFME), Mountain Wilderness nonché i Parchi Nazionali Ecrins e Mercantour. Jacques Manesse, presidente della Commissione per la protezione delle montagne (CNPM) all'interno della CAF ha preparato la seguente relazione sullo stato ambientale nelle Alpi francesi.

L'ambiente nelle Alpi francesi**Nuove disposizioni in materia di stazioni di sport invernali**

La crisi che da qualche anno colpisce lo sci alpino ha posto numerose stazioni di fronte a gravi difficoltà finanziarie. L'andamento gestionale dominante, basato sull'incremento delle potenzialità, è stato chiamato in causa da un rapporto commissionato dal governo che denuncia gli errori gestionali compiuti. Il Ministro del Turismo ha presentato un piano di sostegno e riorganizzazione che mira a razionalizzare l'offerta per

motivi economici ed ecologici. Lo Stato verrà in aiuto di quelle stazioni sportive che si impegneranno per un maggior rigore gestionale, per una diversificazione dell'offerta ed un miglioramento della qualità. Le autorità amministrative avranno il compito di verificare gli equilibri economici e di finanziare i progetti da autorizzare (procedura delle nuove unità turistiche in montagna). Infine, le autorizzazioni per le infrastrutture per lo sci alpino saranno differite di cinque anni per le località non ancora sfruttate. Ma quest'ultimo dato da già luogo a discussioni ed interpretazioni laddove si siano previsti dei riordinamenti territoriali. Intanto continuano in grande scala e con enormi spese i lavori per i Giochi Olimpici in Savoia. Se l'occasione è propizia per risolvere taluni problemi (risanamento, smantellamenti...) alcune opere sollevano grandi questioni di sicurezza e di compromissioni ambientali ed alcuni Comuni versano in una situazione finanziaria critica. Così non si può guardare al futuro senza inquietudine.

Applicazione della «Loi Montagne» da parte dei tribunali

Tra le sentenze degli organi giudiziari due giudizi attirano in modo particolare l'attenzione sulle Alpi e danno infine un senso alle disposizioni per la protezione dell'ambiente montano che sono state introdotte nel codice urbanistico con la legge del 9 gennaio 1985. La prima annulla l'autorizzazione d'un grande complesso ricreativo previsto in un territorio ancora ampiamente natu-

rare, una decisione di rilievo più teorico che pratico poiché la stazione dichiarata illegale (Vaujany, Isère) già esiste e funzionava l'inverno passato. Questo progetto molto costoso in un territorio contemporaneamente assai difficile e di grande valore estetico e naturalistico ha suscitato le riserve di molte amministrazioni ed in particolare di quella dell'ambiente. Nel 1987 il tribunale non aveva creduto d'accordare una proroga esecutiva. Nel frattempo i danni si sono verificati ed i giudici non hanno potuto far altro che costatarli. Non è stata nemmeno presa in considerazione l'ipotesi di fermare lo sfruttamento né, evidentemente, di ristabilire la situazione precedente. Nei due casi le autorizzazioni sono giudicate palesemente contrarie all'obbligo di «rispettare il carattere dei territori ed i grandi equilibri naturali». Giurisprudenza senza dubbio incoraggiante, che forse può costituire un avvertimento per il futuro in un contesto di riordino citato in precedenza. Nei due casi, comunque, lo Stato o il Comune hanno fatto appello ed entro un tempo indeterminato potremo infine conoscere il pensiero del Consiglio di Stato in materia.

Attività sportive ed alpinistiche

Lo sviluppo rapidissimo e spettacolare di certe attività sportive o ricreative da luogo sempre più a pratiche dannose per l'ambiente o per i fini della protezione della natura. Sono chiamati in causa in modo particolare l'alpinismo (l'arrampicata) con le strutture che vi sono legate, sino in alta montagna, ma anche il volo libero, il VTT, qualche exploit altamente pubblicizzato, per non parlare poi degli «sport» motoristici con adepti sempre più numerosi e non sempre ben controllati. Per ciò che riguarda l'alpinismo, il Club Alpino Francese ha preso ad esempio l'iniziativa d'un importante incontro tra scalatori e naturalisti per «fare il punto» e ricercare soluzioni per una pratica sportiva cosciente e rispettosa del patrimonio naturale (vegetazione, fauna rupesstra). Anche Mountain Wilderness ha organizzato in estate un dibattito su questo problema. Nello stesso ordine d'idee, il Parco Nazionale des Ecrins controlla ormai le attrezzature delle vie alpinistiche mentre i Servizi Ambientali della Regione Provenza (che copre le Alpi meridionali) avviano uno studio sui luoghi e sulle pratiche dell'arrampicata compatibili con la conservazione della natura ed in particolare dell'avifauna. Una legge del 3 gennaio 1991 presenta un regolamento molto severo per i veicoli a motore ma la sua applicazione pratica incontra molte difficoltà.

Protezione della natura

Tre Parchi Nazionali su sei, quelli che si trovano nelle Alpi, e la gestione degli stessi sono stati presi in esame dalla Corte dei Conti nel suo ultimo rapporto. Tra le critiche formulate risalta quella sul peso, giudicato eccessivo, degli interessi locali nell'amministrazione e nel funzionamento di queste istituzioni nazionali. La Corte rileva inoltre che i mezzi a disposizione del parco non sono sempre consacrati al fine della protezione della natura. È stata necessaria ancora un'importante mobilitazione in difesa dell'ambiente per far scartare un progetto d'impianto (essenzialmente destinato allo sci estivo) all'interno del Parco de la Vanoise, il parco più vecchio.

L'idea d'un territorio internazionale del Monte Bianco, che costituirà una grande struttura a partire da aree già tutelate, avanza lentamente con qualche esitazione. L'accordo è lontano dall'essere raggiunto per ciò che riguarda l'oggetto, le modalità di realizzazione ed il livello di protezione da ottenere. Da parte francese una missione governativa ha presentato l'anno passato un progetto orientato nell'ottica d'un Parco Nazionale. Le collettività locali interessate devono pronunciarsi in proposito. Si sa già che esse non hanno necessariamente la stessa prospettiva e le associazioni di tre Paesi (in particolare i Club Alpini e Mountain Wilderness) hanno criticato il dossier e comunicheranno le loro proposte ai Ministri per l'Ambiente. Esse insistono sul carattere internazionale del progetto ed

hanno studiato un mappaggio mirato contemporaneamente alla protezione della natura e ad uno sviluppo duraturo e controllato dagli insediamenti abitativi e produttivi.

Agricoltura ed occupazione del territorio

La diminuzione del numero degli agricoltori, la situazione precaria di numerose aziende agricole, l'abbandono dei terreni, colpiscono in particolare le zone montane, sia pure con le possibili differenze all'interno delle Alpi francesi e considerando la diversità dei rischi indotti. Oltre agli aiuti specifici, che sono stati rivalorizzati ed hanno prodotto notoriamente un incremento del numero di giovani impiegati nelle zone montane, appare ancora necessario un rafforzamento del dispositivo che deve consentire il mantenimento d'una agricoltura produttrice e contemporaneamente impegnata a gestire il territorio. Si dovranno ricercare adattamenti delle pratiche colturali pensando soprattutto alla tutela dell'ambiente. I poteri pubblici incoraggeranno la ricerca sull'estensivizzazione agricola ed hanno deciso di applicare in diversi territori significativi l'articolo 19 del regolamento comunitario. Saranno realizzati degli incentivi ad una produzione d'alto livello qualitativo («marchio di montagna»). Ma il governo desidera anche che gli agricoltori s'impegnino maggiormente, assieme alle collettività locali, nella loro funzione complementare di mantenimento del territorio. Dovranno poi essere adottati dei provvedimenti per semplificare la situazione di coloro



(La pista olimpionica per slittino e bob a La Plagne, Foto: Tödter, 1991)

che hanno più d'una attività. Il rinnovo forestale può essere considerato caso per caso e si istituiranno dei programmi di sostegno per le industrie che operano nel territorio alpino la prima lavorazione del legname.

Trasporti

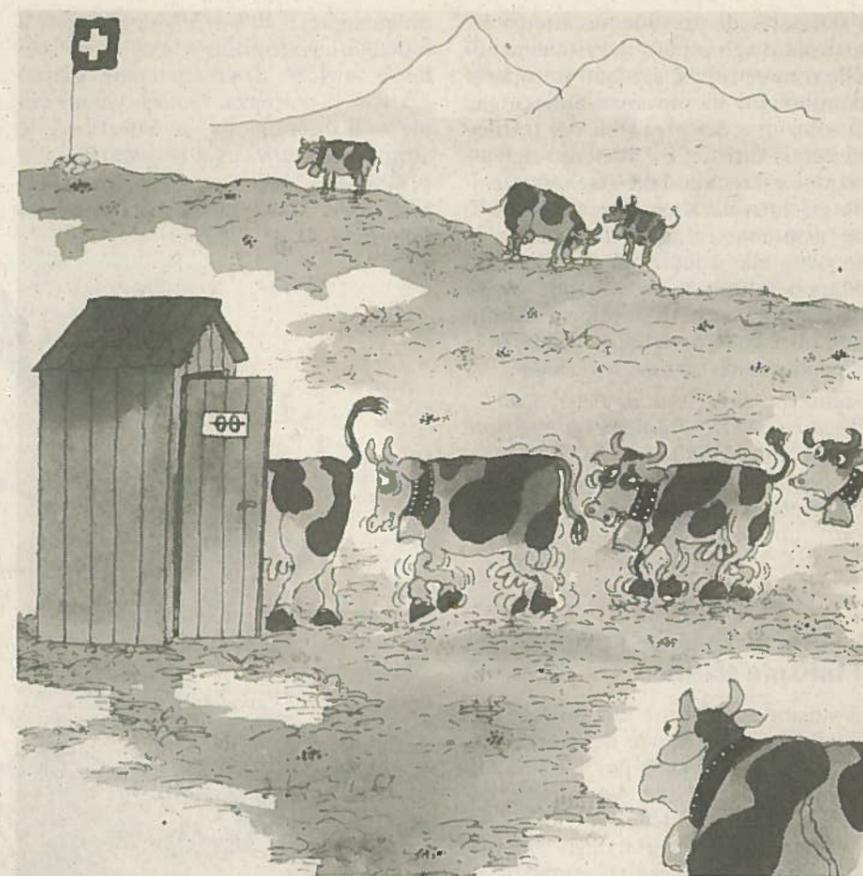
Il Governo intende far beneficiare tutte le zone montane del piano autostradale adottato alla fine del 1990. Inoltre le previsioni d'un aumento del traffico internazionale pongono la questione di nuovi valichi transalpini. Ci si può rammaricare del fatto che le soluzioni «su strada» vengano sistematicamente privilegiate rispetto a quelle ferroviarie, alquanto trascurate. Decentramento ed Europa sono le parole magiche che giustificano tutti questi progetti. Anche se si afferma che si avrà cura dell'adattamento paesaggistico e che si terrà debito conto dell'ambiente, i danni provocati da queste opere suscitano proteste ovunque. È previsto ad esempio il raddoppio degli accessi orientali al Mediterraneo (Grenoble-Sisteron) che non servirà a rivitalizzare le regioni attraversate né rimedierà al relativo isolamento delle regioni interne delle Alpi. L'eventualità del raddoppio dell'attuale tunnel del Monte Bianco (750.000 automezzi pesanti nel 1990) scatena l'unanime opposizione nella vallata di Chamonix. Attualmente si esaminano altri tipi di collegamento in tutto l'arco delle Alpi. La montagna e la vita in montagna passano decisamente in secondo piano rispetto ad altre preoccupazioni.

Jacques Manesse

Investimenti agevolati in Svizzera

Dal 1975, anno dell'entrata in vigore della legge sugli investimenti agevolati, che trova applicazione soprattutto nelle zone di montagna, la Svizzera ha contribuito allo sviluppo di 3.925 progetti infrastrutturali con mutui per un valore di 1,18 miliardi di franchi; i costi complessivi dei progetti si aggirano sui 7,52 miliardi di franchi. Il 22% dei fondi succitati è stato destinato ai settori «approvvigionamento-smaltimento», il 16% a sport, ricreazione, tempo libero e l'8% al traffico. Relativamente all'entità dei fondi messi a disposizione la CIPRA ritiene opportuno quantomeno che si documenti l'effetto ambientale di tali provvedimenti. Specialmente quando si tratta di impiegare fondi pubblici è doveroso garantire che gli stessi non abbiano pesanti ripercussioni negative sull'ambiente. I contribuenti hanno diritto a questa garanzia.

(Tratto da: BIGA, Info Regio 1/91)



(Tratto da: Wenn der Alpenfirn sich rötet, Nebelspalter-Verlag, 1991)

Gli impianti per il trasporto di turisti nell'ambito alpino svizzero

Nelle Alpi svizzere esistono circa 1700 impianti tra funivie e skilift. In Svizzera il boom dello sport invernale si è verificato verso la metà degli anni 50 ed ha conosciuto poi un'interruzione temporanea all'inizio degli anni 80. Con l'approvazione dell'ordinamento per la concessione degli impianti funiviari, in data 8.11.78, il Consiglio Federale adottò una prassi finalizzata e restrittiva per il rilascio delle concessioni stesse. Nel periodo 1972/78 il rilascio di concessioni ed autorizzazioni è avvenuto prevalentemente a favore di nuovi impianti. Ogni anno sono state inoltrate all'Ufficio federale per il traffico circa sessanta domande. Negli anni ottanta questa cifra si è quasi dimezzata. Dal 1980 è riscontrabile una tendenza a favore degli impianti di risalita ad alte prestazioni, particolarmente nell'ambito degli impianti di risalita a ciclo continuo. Da allora la portata oraria di seggiovie e funivie è quasi raddoppiata. Circa due terzi delle richieste di concessione negli ultimi dieci anni hanno avuto esito positivo. Ultimamente il numero dei ricorsi in occasione del bando di concorsi pubblici evidenzia una ten-

denza al rialzo. Invece nel periodo 1979-90 sono stati proposti soltanto dieci ricorsi, in forma di istanza al Consiglio Federale contro le decisioni dell'autorità competente per il rilascio delle concessioni, ricorsi che peraltro sono stati tutti respinti. Soltanto due di questi ricorsi erano stati inoltrati da organizzazioni per la tutela della natura e del paesaggio, un fatto indicativo dello scarso utilizzo da parte di queste organizzazioni del loro diritto di ricorso. Non si possono sovraccaricare di presenze umane a piacere i territori montani. Se vogliamo rispettare le esigenze di un turismo d'alta qualità è bene sapere che in determinate zone stiamo già raggiungendo i limiti di saturazione turistica. Oltre ai paesaggi culturali e naturali intatti, e quindi utilizzabili solo fino a un certo punto, incontriamo dei limiti anche nella disponibilità delle popolazioni locali ad assumere il ruolo di «padroni di casa» con doveri d'ospitalità. Altri limiti vengono dalle infrastrutture disponibili per il traffico che causano, soprattutto nei periodi di punta, problemi praticamente irrisolvibili. Per quanto riguarda la ricerca di nuove strategie per il turismo e di proposte per la soluzione dei problemi connessi, Schmid pone al primo posto

la necessità di prestare un'attenzione particolare agli aspetti del risanamento nelle zone sciistiche esistenti sottoposte ad interventi di rilevanza ambientale. La soluzione dei problemi del traffico nei centri turistici e l'aumento dell'attrazione esercitata dalle stazioni sciistiche già attivate sono due altri aspetti che assumono grande importanza in rapporto alle condizioni attuali. Uno sviluppo rafforzato del turismo estivo che realizzi pacchetti di offerte incentivanti porterebbe contribuire a ridurre la «dipendenza da turismo invernale».

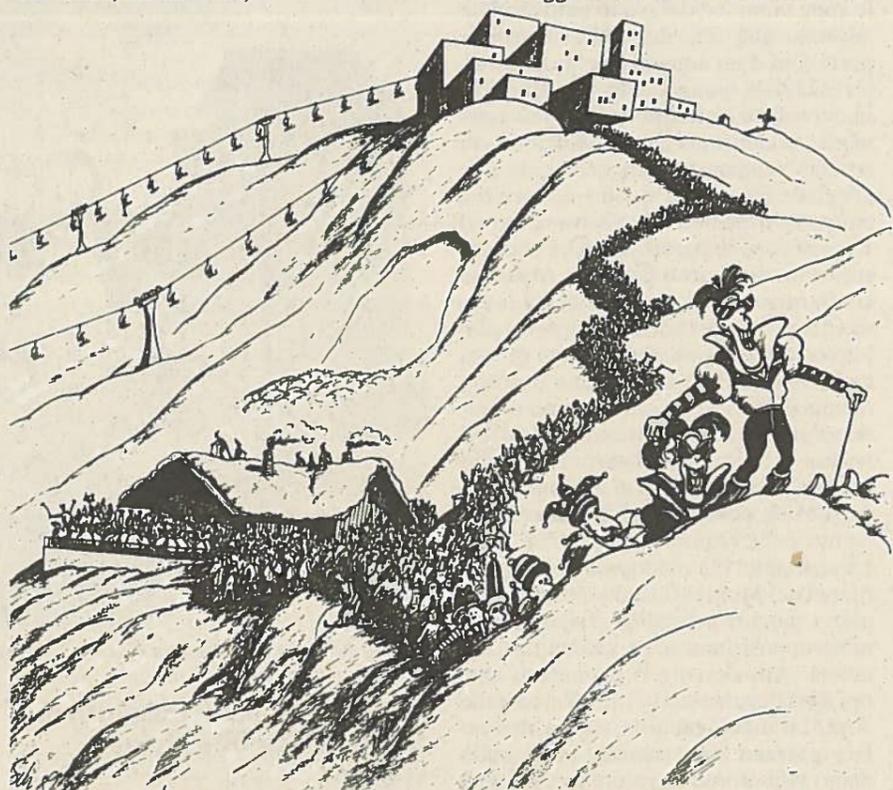
(Tratto da: *Relazione di Peter Schöni* Direttore del Dipartimento concessioni per funivie e skilift presso l'Ufficio federale per il traffico di Berna, in occasione dell'assemblea annuale dei sindaci dei centri turistici nelle regioni montane svoltosi il 25.10.91 a Champéry-VS)

Il Vorarlberg pone i primi limiti al turismo sciistico

La stagione sciistica è alle porte e con essa il caos sulle strade del Vorarlberg che si ripete ogni anno per 4-8 fine settimana. Ora il Land Vorarlberg, assieme alla Società delle funivie, all'Associazione di categoria degli albergatori, alla Camera di Commercio e all'Azienda provinciale del turismo, vuole impedire il collasso totale del traffico nella prossima stagione sciistica. I collegamenti con bus ed impianti a fune verranno resi più interessanti con l'impegno di migliorarne il coordinamento e limitarne i costi. Per i turisti «di un giorno» sono disponibili biglietti singoli, validi per tutto il Vorarlberg, al prezzo di 100 scellini (bambini 50 scellini). Sugli skilift del Sonnenkopf, dell'Arlberg della Brandnertal e di Montafon i turisti «di un giorno» che giungono con mezzi pubblici di trasporto ottengono una riduzione del 20% sul ticket giornaliero, riduzione che a Montafon è valida soltanto per gli ospiti provenienti da oltre Bludenz. Nel prossimo inverno Lech e Zürs adotteranno un'ulteriore provvedimento pilota per arginare le punte massime di traffico nei giorni invernali, provvedendo al contingentamento dei biglietti giornalieri secondo le loro stazioni sciistiche. La limitazione che, in base all'esperienza, dovrebbe essere applicata per 4-8 fine settimana, dovrebbe essere di 14000 sciatori (finora la ricettività massima raggiungeva i 17000 sciatori/giorno) per contribuire così ad elevare gli standard di qualità e di sicurezza nel comprensorio sciistico dell'Arlberg. Sono queste le parole di Michael Manhart, che cura la gestione degli skilift di Lech. Inoltre, secondo

un'indagine, il 10%-15% degli ospiti si è dichiarato disposto a scegliere il venerdì anziché il sabato come giorno d'arrivo o partenza. Quindi vanno ora messe a disposizione nel Vorarlberg le strutture organizzative necessarie.

(Tratto da: *Vorarlbergs Wirtschaft Aktuell*, n.44, 31.10.1991, *Liechtensteiner Vaterland*, 21.11.1991)



(Tratto da: Sebastian Schrank in «Pistenrausch», Rosenheimer Verlag, 1989)

L'esigenza di nuove piste da sci

Dieter Schmoll, redattore capo del periodico «Motor im Schnee» sostiene nel numero speciale del settembre 1991 del suo giornale l'esigenza di aumentare lo spazio destinato alle piste da sci ampliando le piste già esistenti e creazione di nuove. Il processo di ammodernamento e di potenziamento delle capacità già avviato, specialmente per le seggiovie e le cabinovie, ha fatto sì che su molte piste da sci dell'arco alpino lo spazio sia divenuto limitato. Il direttore dell'Ufficio piste dell'Alto Adige, Grosslercher, ammette che in dieci anni la portata di seggiovie e funivie in Alto Adige è quasi raddoppiata mentre la superficie destinata alle piste è aumentata solo del 10%. Dal 1980 ad oggi la portata di seggiovie e funivie in Svizzera è raddoppiata. Nel Tirolo, secondo informazioni di Sint (Dip. pianificazione territoriale della giunta regionale del Tirolo), le cifre riferite al periodo fra il 1979 ed il 1988 danno un aumento di circa il 70% della capacità di tra-

sporto e di circa il 27% per la superficie delle piste (circa 8100 ha.).

All'epoca della costruzione di funivie è seguita quella della realizzazione delle piste e, negli anni 80, quella del potenziamento degli impianti di risalita. A dispetto dei numerosi proclami ed avvertimenti, secondo i quali sarebbero già stati raggiunti i limiti della crescita

quantitativa, le Alpi sembrano dover fronteggiare una nuova epoca dedicata alla realizzazione di piste.

Il budello miliardario - Pista artificiale per slittino e bob a Maranza/Alto Adige?

I politici ed i funzionari vorrebbero costruire ora anche in Alto Adige una pista combinata per slittino e bob. Le località di Valdaora, Stilves (Comune di Campo di Trens) e Prati di Vize hanno già ringraziato e rifiutato. In primavera è salita alla ribalta Maranza (Comune di Rio di Pusteria) all'imbocco della Val Pusteria che vorrebbe trasformarsi nel giro di quattro anni in una Mecca dello slittino e del bob. La realizzazione del progetto dovrebbe costare circa 15-20 miliardi ed i costi di gestione dovrebbero aggirarsi attorno ai 400 milioni l'anno, un importo comunque destinato ad aumentare con l'invecchiamento dell'impianto. Il Comitato Olimpico Nazionale (CONI) si assumerebbe 2/3 dei costi di costruzione e gestione. I

costi ulteriori sarebbero messi a disposizione dalla Provincia di Bolzano per l'investimento (circa 7 miliardi di lire), dalla stessa Provincia e dal Comune assieme per la gestione (circa 140 milioni di lire l'anno), sia pure con quote rispettive ancora da definire. Ugualmente da definire a chi vadano addebitate eventuali variazioni di costo. La pista nel villaggio olimpico di Albertville (La Pagne) è costata 200 milioni di franchi francesi invece degli 80 previsti. Johann Visintainer, direttore del centro sportivo del ghiaccio di Innsbruck (il più grande al mondo, nel suo genere) dichiara che la costruzione della pista di Igls comporta problemi in materia di costi/ricavi: «Se il Land, la Federazione e la città non contribuissero pesantemente dal punto di vista finanziario non avremmo la possibilità di sopravvivere economicamente.»

I promotori della pista da slittino di Maranza si aspettano un impulso economico per il piccolo centro turistico ed hanno reso così attraente il progetto alle autorità comunali. Tuttavia non è stata ancora condotta un'analisi complessiva dei costi e dei ricavi dal punto di vista del Comune. Anche dall'interno si alzano delle critiche. La campionessa olimpica del 1968, Erika Lechner, possiede un hotel a Maranza e critica soprattutto l'ubicazione della pista: «Si sarebbero dovute considerare anticipatamente in modo migliore delle alternative nei pressi del paese, anche soltanto in funzione dell'attrattiva per i turisti.» Il fatto di costruire la pista tutta nel bosco e di renderla accessibile soltanto per mezzo d'una eventuale stazione intermedia della funivia di Maranza la rende poco attraente per lo spettatore e produce gravi problemi nella sua costruzione e manutenzione. Il «Dachverband für Natur- und Umweltschutz in Südtirol» critica soprattutto il fatto che il progetto non sia stato sottoposto ad uno studio d'impatto ambientale. Inoltre dal punto di vista della protezione della natura non sarebbe sostenibile la dissodazione d'un ettaro di bosco ad una quota di 1.600 m. La costruzione a monte delle sorgenti d'acqua potabile violerebbe inoltre le norme di protezione della natura.

(Tratto da: *Die Zeitung am Sonntag*, 6.10.1991)

Il volo planato: Uno sport di massa?

Negli ultimi anni parapendio e deltaplano hanno conosciuto un boom nelle regioni alpine, dove si stimano circa 100.000 adepti con brevetto di volo. Da una tesi di laurea all'Università di

Berna è risultato che in Svizzera sono stati eseguiti nel 1990 700.000 voli. Nello stesso arco di tempo in Tirolo si sono registrati 250.000 decolli. Sulla base di queste cifre il numero complessivo dei voli sulle Alpi può essere stimato intorno a 3,5 milioni. Ciò dimostrerebbe che il volo planato è divenuto un fenomeno di massa.

(Tratto da: *Tirol* n. 778, 1991; *Tesi di laurea di Knut Hackbarth all'Università di Berna*)

Prime località di cura off-limits per le automobili in Baviera

Le località di cura Berchtesgaden ed Oberstdorf in Baviera saranno i primi Comuni bavaresi senza traffico automobilistico. Questo l'annuncio fatto a Monaco ai primi d'agosto da Peter Gauweiler, Ministro bavarese per l'ambiente. In questi Comuni verranno istituite delle zone proibite alle automobili. In collaborazione col Ministero per l'ambiente sarebbe in programma, accanto all'impiego di veicoli elettrici, la sperimentazione di «tutta la gamma di proposte tecniche relative a nuovi sistemi di propulsione per la circolazione stradale, quali gli automezzi ibridi, alimentati a gas, con un sistema magnetico, il tutto nel quadro di un servizio d'autorecapito. Contemporaneamente si dovrebbe misurare lo scoglio ambientale ottenuto. Gauweiler non ha fornito però alcuna informazione sull'arco di tempo nel quale si realizzerà il progetto «località di cura senza automobili» a Berchtesgaden ed Oberstdorf.

(Tratto da: *Landshuter Zeitung*, 9.8.1991)

Difficoltà per l'Ökobonus in Svizzera

Gli esperti del Club Automobilistico Svizzero (VCS) hanno calcolato quanto costi realmente ogni chilometro percorso da un'automobile o un automezzo pesante qualora si consideri anche l'inquinamento atmosferico, il rumore, l'uso delle superfici, il limitato rendimento energetico degli automezzi privati e di quelli pesanti. Sono giunti al risultato che ogni chilometro percorso con un'automobile provoca 26 centesimi di franco svizzero, 36 nel caso d'un automezzo pesante, di costi esterni che effettivamente dovrebbero essere indennizzati alla collettività. Gli esperti del VCS hanno calcolato che il prodotto totale di questi costi nascosti produca un totale annuo di circa 13 miliardi di franchi, hanno diviso tale somma per il numero d'abitanti e sono

giunti al risultato che ad ogni cittadino che non usa l'automobile spetterebbero circa 2.000 franchi. In ottobre il Consiglio Federale ha semplicemente stralciato l'«Ökobonus» («buono ecologico») dagli argomenti da trattare. Una ragionevole tassa di 10 centesimi per chilometro d'automezzo, proposta dall'Ufficio federale per il bosco ed il paesaggio in un suo rapporto, potrebbe ridurre il traffico di circa il 10%. Anche il Consiglio Federale si è chinato davanti alla pressione crescente degli autotrasportatori e delle associazioni automobilistiche, che dall'estate tengono l'Ökobonus nel mirino. Anche la tassa sull'emissione di CO₂ è stata momentaneamente congelata.

(Tratto da: *Wochenzeitung* n. 43, 25.10.1991)

Austria e Svizzera raggiungono un accordo con la Comunità Europea sul transito nelle Alpi

La richiesta della Comunità Europea d'un libero transito degli automezzi da 40 tonnellate attraverso la Svizzera è stata respinta. Il limite di 28 tonnellate è stato mantenuto, sia pure con anche 100 eccezioni al giorno legate a situazioni particolari. Il traffico combinato aumenterà dalle 330.000 spedizioni del 1991 alle 710.000 del 1994. Inoltre la Svizzera si impegna a sistemare entro il 1994 la linea Lötschberg-Sempione in modo tale da consentire il transito di carri merci sino ad un'altezza di 4 metri. Si provvederà anche, come da accordo, ad un ulteriore potenziamento delle linee di transito attraverso le Alpi. Il progetto approvato dal Parlamento nella scorsa sessione autunnale con il nome di NEAT (Nuova Trasversale Ferroviaria Alpina) prevede la realizzazione del tunnel alla base del S. Gottardo e del Lötschberg in un periodo di 7-15 anni. Il volume di crediti raggiunge quasi 15 miliardi di franchi svizzeri. Ancora una volta una somma tanto ingente viene spesa per infrastrutture d'accompagnamento. Nel Lussemburgo tale delibera è stata approvata soltanto con una maggioranza qualificata. La Grecia ha negato il suo benestare all'accordo sul transito dato che non è stata raggiunta un'intesa sul contingente annuale di automezzi pesanti in transito attraverso l'Austria che ne aveva proposto 60.500 contro la richiesta di 63.000 da parte di Atene.

Alf Arnold del Club Automobilistico Svizzero (VCS) giudica l'accordo sul transito come un semplice progetto infrastrutturale che non implica un cambiamento sostanziale della politica sul traffico. Nel complesso l'accordo lascia

presupporre un incremento del traffico sia su rotaia che su strada. Giudica positivi i principi di «priorità della rotaia e del traffico combinato» e di «trasparente realtà dei costi», lamenta però la carenza di passi concreti in tal senso e di un programma dei tempi di realizzazione. Nel contratto non c'è nulla di nuovo che possa realmente ridurre o perlomeno stabilizzare il problema del traffico pesante in transito. La Svizzera non soltanto approva l'assunzione di norme tecniche per gli automezzi pesanti ed i costosi potenziamenti delle infrastrutture ferroviarie, concede anche contemporaneamente che si possano assumere provvedimenti unilaterali per la riduzione o per farsi sfuggire il controllo del traffico dalle mani. Questo accordo sancisce per contratto l'assurdo sovvenzionamento del traffico. Indipendentemente dal suo contenuto, la breve validità, 12 anni, è di per sé sufficiente ad impedire che il contratto possa avere efficacia quale misura d'appoggio alla NEAT. Inoltre, nell'ipotesi che Svizzera ed Austria entrassero a far parte della CEE, tale contrasto scenderebbe ed i due Paesi finirebbero probabilmente per dover adottare le norme comunitarie già in vigore.

Il Parco Nazionale (delle tre Regioni) negli Alti Tauri a partire dal 1992

A vent'anni dall'accordo di Heiligenblut finalmente è arrivato anche per il Tirolo il momento di realizzare la propria parte del Parco Nazionale degli Alti Tauri. Dei 712 kmq originariamente destinati al progetto, 610 verranno dichiarati parco dal Tirolo orientale secondo la delibera del Parlamento tirolese in data 9 ottobre 1991.

Nel corso della trattativa per il tracciamento dei confini, in alcuni Comuni (Prägraten, Ainet, St. Johann e Virgen) non è stato possibile raggiungere un accordo soddisfacente con i proprietari terrieri. Per questo si è assistito ad una riduzione sino all'86% della superficie prevista in origine. Si devono poi registrare altri due bocconi amari dal punto di vista della protezione della natura. Purtroppo sinora non è stato possibile inserire completamente le cascate Umbal nel Parco Nazionale. Soltanto la riva sinistra della porzione inferiore delle cascate e del torrente si trovano nel Parco Nazionale. La CIPRA spera che le trattative coi proprietari dei terreni giungano ad un buon esito. Il secondo aspetto negativo concerne la cosiddetta «zona di provvisoria scitistica» nella fascia esterna del Parco Nazionale nel territorio di Berger Törl



(Tratto da: Nikolaz, Wohl bekomm's!, Lappan Verlag, 1991)

(Comune di Kals am Grossglockner). Questo sviluppo sarà evitato soltanto se saranno associate le aree sciistiche Maitrei e Kals. Della quota tirolese, il 58% si troverà nel cuore del parco ed il restante 42% sarà compresa nella fascia esterna. Dal 1992 il Parco Nazionale delle tre Regioni diventerà, con una superficie complessiva pari a 1.786 kmq, il più grande Parco Nazionale delle Alpi. 1.146 kmq (64,2%) costituiscono il nucleo centrale, 42 kmq sono un'area off-limits di protezione particolare (2,3%), 598 kmq si trovano nella fascia esterna (33,5%).

(Tratto da: P. Hasslacher (ÖAV) *comunic. pers.*; Salzburger Nachrichten 23.9.1991 e 21.10.1991)

Precaria situazione del bosco montano

I dati ufficiali del Ministero Austriaco dell'Agricoltura parlano di 1,31 milioni di ettari di bosco a funzione protettiva, dei quali «soltanto 1/4 può svolgere attualmente in pieno le funzioni previste». Il direttore dell'Amministrazione Forestale del Tirolo, Scheiring, calcola soltanto per la sua Regione in 200 milioni di scellini i costi del risanamento del bosco protettivo, una cifra che Ingwald Gschwandtl del Ministero dell'Agricoltura ritiene piuttosto un li-

mite minimo: In tutta l'Austria si dovrebbero spendere in media 1 miliardo di scellini annualmente nel corso di 50 anni. Attualmente sono in corso dei progetti su 35.000 ha di bosco protettivo con un impegno economico di risanamento di 1,7 miliardi. Gli ecologi rammentano che tutto questo può essere considerato un investimento sensato soltanto se sarà ridotta contemporaneamente la densità della selva, indennizzati i diritti di pascolo nel bosco e drasticamente ridotte le emissioni di sostanze nocive nell'atmosfera.

(Tratto da: Der Standard, 16.7.1991)

Tutela delle torbiere

Quasi un terzo delle torbiere e delle aree paludose svizzere saranno protette: 91 di queste sono paesaggi di particolare bellezza che devono quindi essere sottoposti a tutela a livello nazionale. Dopo la stesura degli inventari delle torbiere e delle paludi da tutelare si dovrebbe passare all'ultima fase preventiva, corrispondente all'iniziativa Rotenturm che ha ricevuto l'approvazione popolare. In totale sono state studiate 329 torbiere (alte e basse) delle quali però soltanto 91 rispondevano ai rigidi requisiti richiesti. L'inventario redatto dalla Confederazione è stato quindi inviato ultimamente ai vari Can-

toni perchè ne prendessero visione nel corso d'un anno. Durante questo periodo i territori registrati (926 kmq nei 19 cantoni) nell'inventario verranno considerati già come zone protette. I lavori d'inventario hanno dimostrato che molte tra le aree studiate sono minacciate e che negli ultimi anni si sono verificate numerose modificazioni. Anche in futuro può però essere consentito l'utilizzo di queste zone purchè commisurato alle esigenze di tutela. Jean Daniel Vicky del centro di coordinamento per la tutela di torbiere e paludi presso il Dipartimento federale degli Interni: «Si porranno probabilmente delle limitazioni anche nelle fasce circostanti le aree protette perchè dev'essere regolata la fertilizzazione anche nei pressi delle aree in questione. Gli agricoltori debbono essere risarciti delle prestazioni ecologiche operate in conformità alla legislazione in materia di protezione della natura e del territorio nazionale. Non saranno invece autorizzati interventi che possano ripercuotersi sugli oggetti tutelati, quali ad esempio la bonifica o l'installazione di linee elettriche». Di questi 91 territori quasi 1/4 si trovano nelle Alpi o nelle Prealpi.

(Tratto da: Der Bund, 9.10.1991)



(Gipeto barbuto, Foto: J.P. Müller)

Nuovi lanci di gipeti barbuti nelle Alpi

Dal 1986 sono stati messi in libertà nelle Alpi francesi, austriache e svizzere un totale di 33 giovani gipeti. In seguito a 4 casi di mortalità dovrebbero volare oggi sulle Alpi ancora 29 giovani gipeti al massimo. Anche la prossima primavera dovrebbero essere introdotti altri gipeti barbuti, premesso che si disponga di sufficienti animali giovani per i quattro punti di lancio in Engadina, in Val Rauris in Austria, nel territorio del Parco Nazionale Mercantour in Francia e nel confinante Parco naturale Argentera, in Italia. Gli esperti attendono con trepidazione la prima covata di gipeti barbuti nelle Alpi da oltre 100 anni. I capi più vecchi reinsediati raggiungono ormai l'età di 6 anni e dovrebbero essere quindi maturi sessualmente e dare inizio alla riproduzione.

(Tratto da: Tagesanzeiger, 5.11.1991)

Novità editoriali

Le Alpi - Un mondo nelle mani dell'Uomo

Argomento centrale: La Convenzione Alpina

Edit.: «Geographisches Institut der Universität Bern» con il sostegno dell'Ufficio Federale per l'Ambiente, il Bosco ed il Paesaggio, Berna, giugno 1991, 72 pagg., ottenibile presso: EDMZ, CH-3000 Berna, n. 319.110, in tedesco/francese/italiano.

L'assicurazione persistente e duratura delle regioni montane delle Alpi quale ambito vitale, economico, ricreativo e naturale richiede chiare priorità: Il settore economico fondamentale rimane l'agricoltura montana; il turismo opera la compensazione economica; natura e paesaggio devono essere tutelati in modo globale e non possono essere costretti nelle riserve!

La situazione attuale nell'ambito alpino svizzero può essere descritta e compresa soltanto nelle sue contraddizioni. Questa raccolta fornisce una panoramica dal punto di vista di diversi programmi scientifici svolti negli ultimi anni in Svizzera. Vi vengono commentate - punto per punto e suddivise nei settori trattati nella Convenzione Alpina - le soluzioni tipicamente svizzere nel campo della politica sulle regioni montane. Il testo è alleggerito da contributi sullo sfruttamento delle Alpi e sulla ricerca scientifica nelle Alpi svizzere.

Situazione della protezione della natura e della cura del paesaggio nell'ambito alpino austriaco

(«Situation des Naturschutzes und der Landschaftspflege im österreichischen Alpenraum»)

Documentazione di lavoro per l'allestimento d'un protocollo della Convenzione Alpina in materia di protezione della natura («Arbeitsunterlage für die Erstellung eines Naturschutzprotokolls zur Alpenkonvention»), Umweltbundesamt Wien, Spittelauer Lände 5, A-1090 Wien, UBA-91-055, ottobre 1991, 91 pagg. + allegati, in tedesco con riassunto inglese.

Progetto pilota sul mappaggio sovranazionale dei biotopi alpini in Baviera ed Austria («Pilotprojekt Grenzüberschreitende Alpenbiotopkartierung Bayern-Österreich»)

Umweltbundesamt Wien, Spittelauer Lände 5, A-1090 Wien, Monographien Bamd 27, Oktober 1991, 104 pagg., tedesco con riassunto inglese.

Tutela delle specie e dei biotopi nelle regioni alpine («Arten- und Biotopschutz im Alpenraum»)

Rapporto sul Simposio Internazionale dell'ARGE ALP tenutosi nei giorni 27-29.3.1990 a Garmisch-Partenkirchen; editore: Bayerisches Staatsministerium für Landesentwicklung und Umweltfragen, maggio 1991, 656 pagg., in tedesco-italiano.

Die Alpen - Entstehung und Gefährdung einer europäischen Kulturlandschaft

(Le Alpi - un paesaggio europeo: formazione e minacce)

Bätzing Werner
Ed. C.H. Beck, Monaco 1991, 286 p., tedesco

Versione completamente rielaborata di «Die Alpen - Naturbearbeitung und Umweltzerstörung» («Le Alpi - tra gestione della natura e distruzione dell'ambiente») (4. ed. 1988), in tedesco

Turismo morbido in Baviera («Sanfter Tourismus in Bayern»)

Esemplari iniziative da parte di località turistiche bavaresi («Beispielhafte Initiativen aus bayerischen Fremdenverkehrsarten») Hamele H., v. Lassberg D., Schemel H.-J., Ufer C. Schriftenreihe des Landesfremdenverkehrsverbandes Bayern, Heft 17, Prinzregentstr. 18, D-8000 München 22, 92 pagg., in tedesco.

Novità della CIPRA

Possibili effetti ecologici delle variazioni climatiche nelle Alpi

Ozenda Paul, Borel Jean-Luc

Testi brevi-CIPRA 8/91, 72 pagg., Sfr. 8.-

Il «buon» inverno 1990/91 ha messo un pò in disparte il tema della variazione climatica nelle Alpi e delle sue conseguenze. Globalmente il tema resta comunque uno dei più discussi problemi ambientali. Perchè la CIPRA si occupa di questo problema anche per le Alpi? In fondo non è un problema specifico alpino.

Sono due i motivi che ci spingono. Da un lato è possibile studiare più precisamente e forse anche anticipatamente le variazioni climatiche nelle Alpi. Le grandi differenze di quota ed i molti piani vegetazionali creano infatti delle condizioni tali da rendere più trasparenti le modificazioni climatiche. Si tratta quindi di sfruttare questa possibilità per un adeguato monitoraggio ambientale nell'arco alpino. A tale proposito i risultati disponibili a breve scadenza potrebbero servire quale sistema

d'allarme per le regioni circostanti di pianura e collina, qualora i ritardi temporali degli effetti climatici ed atmosferici realmente ancora lo consentissero. C'è un altro motivo che è possibile ricavare direttamente dallo studio. Lo scenario rappresentato di un innalzamento di temperatura di circa 3 gradi comporta come conseguenza un drastico cambiamento delle nostre Alpi. Il risultato sarebbe tra l'altro uno scioglimento di circa il 75% di tutti i ghiacciai, l'abbreviamento d'un mese della durata della copertura nivale, un marcato spostamento verso nord e verso l'alto della fascia climatica più calda. Le conseguenze per il turismo e l'agricoltura, ma anche per il bilancio idrico, possono essere immaginate sulla base delle argomentazioni degli autori riguardo agli effetti rappresentati a livello di vegetazione.

L'edizione tedesca può essere ordinata presso l'ufficio CIPRA e presso tutti i comitati CIPRA. L'edizione francese di questo rapporto è stata prodotta da poco dal Centro Internazionale per l'Ambiente Alpino ICALPE a Chambéry e si può ottenere a questo recapito: ICALPE, Campus Scientifique, B.P. 230, F-73374 Le-Bourget-du-Lac Cedex

Convenzione Alpina: Provvedimenti attualmente adottabili

Walter Danz

Testi brevi CIPRA 10/91

versione tedesca 90 pagg., versione francese/italiana 110 pagg., Sfr. 10.-

Questa pubblicazione sullo stato delle conoscenze della ricerca alpina e della sua applicazione è stato presentata dalla CIPRA alla seconda Conferenza Alpina dei Ministri per l'Ambiente a Salisburgo. Il contenuto di questo testo si basa sui risultati di un sondaggio svolto in tutto l'arco alpino dalla CIPRA tedesca, interpellando 425 es-

perti (Università, funzionari tecnici, imprese ed associazioni) nel campo della protezione della natura e della cura del paesaggio, di aria/clima, del bosco montano, dell'agricoltura, del traffico, del turismo, dell'ordinamento territoriale, del bilancio idrico nonché della ricerca/formazione/informazione. Il senso e lo scopo di questo sondaggio era di raccogliere, di documentare graficamente e di legare tematicamente ai protocolli tecnici della Convenzione Alpina il sapere scientifico e le opinioni tecniche sulla ricerca alpina presenti a livello globale alpino ma non accessibili. Il sondaggio deve essere d'aiuto nella fase decisionale per comprendere quali problematiche tecniche siano chiarite al punto che nulla più s'opponga dal punto di vista tecnico alla loro assimilazione nei diversi protocolli.

Come dimostrato in modo esemplare dal risultato del sondaggio, si possono già prendere una quantità di provvedimenti necessari ed urgenti sulla base di conoscenze certe. Soltanto in alcuni (pochi) settori specifici (per esempio in materia di clima e di agricoltura) sussiste una consistente necessità parziale d'ulteriori studi che dev'essere superata attraverso un'impegno di ricerca intensivo e coordinato. D'altra parte la politica e l'amministrazione vengono invitate ad una rapida traduzione in decisioni concrete delle conoscenze scientifiche ottenute.

Particolarmente interessante appare il risultato in materia di traffico. La maggioranza degli esperti interpellati è dell'idea che una politica del traffico compatibile in ambito alpino richieda l'assunzione degli elementi dell'impatto sociale ed ambientale delle politiche sul traffico di Austria e Svizzera.

Gli esperti che hanno partecipato al sondaggio alpino avevano anche la possibilità di esprimere le loro personali annotazioni sulle diverse questioni specifiche. Una parte scelta di queste an-

notazioni è riportata nella brossura e documenta in modo esemplare le diverse concezioni di merito sui «problemi alpini» nei diversi Stati delle Alpi in rapporto alle problematiche di quasi tutti i settori specifici. Ci si può opporre a questa diversa scala di valori soltanto realizzando un'offerta formativa/informativa in tutti gli Stati alpini, ma in particolare nei grandi agglomerati. Ciò viene richiesto anche, a grande maggioranza, dagli esperti interpellati.

Appare interessante anche il fatto che gli esperti interpellati ritengono in molti casi che «le strategie d'applicazione» e le richieste di «traduzione politica» dei risultati delle ricerche siano l'argomento più urgente delle questioni da chiarire. Pare proprio che in alcuni campi la politica «insegua» la ricerca scientifica. In questi casi si manifesta un campo di ricerca nuovo o perlomeno trascurato sino ad oggi. Un'attività di ricerca più limitata può rivestire un valore maggiore se la stessa è ben coordinata e documentata. Si invita comunque anche il settore scientifico a documentare i risultati in modo migliore e più comprensibile.

Per una più facile comprensione dei risultati l'elaborazione del questionario non è stata esposta in forma di tabelle ma come grafica computeristica. I 35 grafici danno così un'informazione immediata ed evidente sui problemi che in base alle conoscenze scientifiche acquisite non richiedono altro perchè vengano adottati dei provvedimenti e quindi non presentano alcuno ostacolo per una regolamentazione nell'ambito della Convenzione Alpina. Forse questa brossura può servire da «ponte di comunicazione» fra scienza e prassi, forse anche da necessario ausilio per i politici e le autorità in fase di realizzazione dei provvedimenti.

La pubblicazione può essere ottenuta presso la CIPRA-Germania o presso l'ufficio CIPRA di Vaduz.

Impressum

Informazioni della CIPRA – pubblicazione trimestriale – Redazione e layout: Ulf Tödter, Heiligkreuz 52, FL-9490 Vaduz – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte – stampato su carta riciclata – Traduzione: Dr. Vito Adami – Edizioni tedesca, italiana, francese – Tiratura totale: 8000 copie.

Comitati Nazionali della CIPRA:

CIPRA-Austria, c/o Österreichischer Gesellschaft für Natur- und Umweltschutz (ÖGNU), Hegelgasse 21, A-1010 Wien

CIPRA-Svizzera, c/o Schweizerischer Bund für Naturschutz (SBN), Postfach 73, CH-4020 Basel

CIPRA-Germania, c/o Deutscher Alpenverein (DAV), Praterinsel 5, D-8000 München 22

CIPRA-Francia, c/o Centre International pour la conservation de la Montagne CICM, Chez Divoz, F-74500 Féternes

CIPRA-Liechtenstein, c/o Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz (LGU), Heiligkreuz 52, FL-9490 Vaduz

CIPRA-Italia, c/o Pro Natura Torino, Via Pastrengo 20, I-10128 Torino

CIPRA-Slovenia, c/o Republiški sekretaria za urbanizem, Zupaniceceva 6, SL-61000 Ljubljana

Comitati Regionali della CIPRA:

CIPRA-Sudtirolo, c/o Dachverband für Natur- und Umweltschutz, Kornplatz 10, I-39100 Bozen